



Milano

Sette

Il cardinale Pizzaballa alla Festa dei Fiori

a pagina 2

Peschiera, apre il 18° Emporio della solidarietà

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

L'arcivescovo incontra il mondo universitario

Nel contesto delle visite annuali, a rotazione, nelle Università attive nel territorio della Diocesi, martedì 14 maggio, alle 17.30, l'arcivescovo incontrerà studenti e studentesse, docenti e personale tecnico e amministrativo degli atenei milanesi presso l'auditorium dell'Università Iulm (via Carlo Bo 7, Milano). Un appuntamento finalizzato a rinsaldare il legame e la collaborazione della Chiesa ambrosiana con le istituzioni accademiche in vista del bene di quanti quotidianamente le frequentano, e in particolare dell'educazione e della formazione integrale dei giovani, chiamati a dare il loro fattivo contributo per il progresso morale e civile del nostro Paese, dell'Europa e del mondo.

Ecco perché l'incontro sarà centrato sul tema attualissimo della pace: introdurrà il dibattito il rettore della Iulm Gianni Canova; seguiranno gli interventi di Matteo D'Argenio, professore di Diritto internazionale e Organizzazione internazionale presso la stessa università, e di Elena Mazzola, linguista, traduttrice e docente universitaria, che dal 2002 al 2016 ha vissuto e lavorato stabilmente a Mosca e poi si è trasferita in Ucraina per dirigere il Centro di cultura europea Dante di Kharkiv (attualmente è rientrata in Italia a causa della guerra). La partecipazione è libera senza necessità di iscrizione.

La Festa delle genti si terrà domenica prossima nella parrocchia del Santo Curato d'Ars a Milano. Don Vitali, responsabile Pastorale migranti: «La vera sfida oggi è vivere un'unica comunità dalle diverse culture, senza mortificarle»

DI STEFANIA CECCHETTI

Pentecoste uguale Festa delle genti. Il binomio, ormai consolidato in Diocesi, torna domenica 19 maggio, nella parrocchia del Santo Curato d'Ars (via Giambellino 127, Milano). Alle 10.30 la Messa con l'arcivescovo, a seguire il pranzo e la festa, a partire dalle 13.30. Un momento colorato e festoso, ma soprattutto un'occasione preziosa per radunare le comunità di cattolici migranti della Diocesi: filippini e latino-americani (i più numerosi), ma anche cinesi, coreani, srilankesi, eritrei, copti, libanesi, albanesi, polacchi; e poi, rumeni e ucraini di rito latino e di rito bizantino e le comunità di francofoni e di anglofoni. Alla vigilia della Festa, ne parliamo con don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti. Qual è il tema della Festa delle Genti di quest'anno?

«Il tema è "Vidi una folla immensa", tratto da un versetto dell'Apocalisse, quando Giovanni, sull'isola di Patmos, ha la visione di questa folla immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, lingua e popolo. L'idea di fondo è di ricordare il progetto definitivo di Dio sulla storia degli uomini: che cioè l'umanità sia una sola grande famiglia. Se è così, allora le migrazioni non sono un accidente storico, ma rispondono a un preciso progetto di Dio. Certo, ci sono le motivazioni politiche ed economiche, ma noi sappiamo che Dio può scrivere dritto anche sulle righe storte della storia».

In un momento così turbolento a livello mondiale ci sarà un focus particolare sulla pace?

«Certo e non solo perché alla Festa avremo presenti la comunità ucraina e libanese, interessate dai conflitti più conosciuti. Ci sarà per esempio anche la comunità eritrea, che soffre al proprio interno per una dittatura che di fatto ha chiuso le frontiere. Ci sono molti Paesi che vivono forme diverse di violenza, non solo guerre: dittature, persecuzioni politiche, narcotraffico. L'invocazione alla pace è molto concreta, perché



La Festa delle genti dello scorso anno a Rozzano (Agenzia Fotogramma)

«Folla immensa» al Giambellino

parecchi migranti vivono qui con la costante preoccupazione dei familiari rimasti a casa in situazioni molto pericolose. Abbiamo addirittura cappellani che hanno parenti in guerra come militari.

La Festa si terrà nella parrocchia del Santo Curato d'Ars. Come mai questa location?

«Il quartiere Giambellino è sicuramente una delle zone a più alta densità di migranti della città. La stessa parrocchia, e tutta la Comunità pastorale di cui fa parte, si è spesa parecchio sull'accoglienza, tanto che avevano già programmato una Festa delle genti a livello locale, che si svolgerà in questi giorni e che culminerà ospitando la Festa diocesana».

Quale lo stato dell'arte dell'accoglienza migranti in Diocesi dal punto di vista pastorale?

«Siamo nella fase attuativa del Sinodo minore Chiesa dalle genti. Diciamo che rimane vera e urgente la dimensione dell'accoglienza, in quanto ci sono migranti che continuano ad arrivare nella Diocesi. Ma la vera

sfida, ormai, si gioca sul come vivere un'unica Chiesa dalle diverse provenienze e dalle diverse culture, senza mortificarle, ma cercando di valorizzare ciascuno nella propria originalità e identità. Un po' come un tessuto colorato, formato da fili di colori diversi, che è molto più vivace e ricco di un tessuto monocolorato».

Siamo alle porte del rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali. Maurizio Ambrosini, intervistato sul mensile diocesano Il Segno, incoraggia la partecipazione dei migranti a questi organismi di rappresentanza. Cosa ne pensa?

«È una bella cosa, ma a condizione che il migrante eletto non sia percepito come "la quota etnica", per sentirsi a posto con la coscienza, senza che questo corrisponda a una partecipazione vera dei migranti nella vita della parrocchia. Che perlomeno sia il segno di un'aspirazione e di un bisogno della comunità cristiana di cominciare ad ascoltare la voce ai migranti, anche se fino a quel momento non è riuscita a farlo».

Festa di Pentecoste, gli appuntamenti in diocesi

Oltre alla Festa diocesana delle genti (si veda l'articolo a lato) sono diverse le realtà che organizzano momenti di preghiera in occasione della festa di Pentecoste.

A Milano il circolo "Romano Guardini" Meic - Università cattolica celebra la liturgia vigilare vespertina di Pentecoste sabato 18 maggio alle 18, nella chiesa di Santa Maria presso San Satiro (via Torino 17). La celebrazione sarà presieduta da don Luigi Galli e sarà accompagnata dal coro Aurora totus diretto da Laura Groppetti, all'organo Matteo Galli.

Una Veglia di Pentecoste sarà celebrata a Lecco venerdì 17 maggio, alle 21, nella chiesa di San Giuseppe al Caleotto per iniziativa del Coordinamento delle associazioni e dei movimenti della Zona pastorale III: ogni gruppo offrirà alla riflessione comune un versetto degli Atti degli apostoli, invocando i sette doni dello Spirito, la pace e l'unità per la Chiesa e il mondo; preghiere, immagini e canti del Coro "Fermenti di pace" accompagneranno la Veglia.

Consigli pastorali, nuovo slancio alla Chiesa

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Dare nuovo slancio alla Chiesa e alle nostre realtà locali nel territorio, essendo sempre più consapevoli che, a partire dal battesimo, tutti siamo corresponsabili della vita ecclesiale e che i Consigli pastorali sono strumenti tipici di una sinodalità pratica e concreta con cui esercitare questa responsabilità». Ormai ci siamo quasi, tra due settimane, il 26 maggio, si svolgeranno gli adempimenti per il rinnovo dei Consigli parrocchiali e di Cp, in carica per il quadriennio 2024-2028. Un appuntamento importante nel contesto di una Chiesa che vuole essere sempre più sinodale, come spiega il moderatore Curiae, monsignor Carlo Azzimonti.

Sono molti i materiali messi a disposizione dei fedeli per fare chiarezza sul tema, a partire dal «Direttorio». Lo scopo è sensibilizzare la comunità ecclesiale sulla rilevanza

za di questo passaggio?

«Come è ovvio, il "Nuovo Direttorio per i Consigli di Comunità pastorale e parrocchiali" è un testo ampio, con una parte necessariamente normativa e, quindi, può presentare qualche fatica nella lettura. Sul portale dell'Arcidiocesi (www.chiesadimilano.it) si è pensato, perciò, di pubblicare altri testi più semplici, definiti come «materiali per la riflessione», che possono utilmente essere letti da tutti: preti, diaconi, consacrati, consacrati, laici per prepararsi al rinnovo e per vivere, poi con uno sguardo più profetico, il servizio che come consiglieri potranno essere chiamati a sostenere».

Cosa si aspetta da questo rinnovo?

«Credo che occorra aiutare le comunità a esprimere persone capaci di mettersi in gioco come consiglieri, ma anche sollecitare coloro che partecipano alle Messe domenicali a una responsabilità più profonda, a partire dalla stessa domenica il 26 maggio, quando i fedeli, anche solo come "elettori", dovrebbero sentirsi

promotori di una corresponsabilità più diffusa. Questo è anche ciò che l'arcivescovo si attende. In secondo luogo, una volta costituiti i nuovi Consigli, bisogna imparare a lavorare in modo magari diverso rispetto al passato, apprendendo quella metodologia, peraltro citata nell'appendice del "Direttorio", che è lo strumento della "conversazione nello Spirito».

Come si configura tale conversazione all'interno dei Consigli?

«Vogliamo stimolare ciascuno a prendere la parola nel Consiglio pastorale, vivendo alcune sessioni di lavoro in un tempo più disteso e non solo nella ristrettezza di un paio d'ore serali. Si tratta di creare, come sottolineiamo nei materiali, una relazionale e una fraternità tra i consiglieri più ampia e più ricca. Questo è un altro frutto che ci attendiamo, perché il tema della consulenza non significa semplicemente "dare un consiglio", ma vuole dire concorrere insieme a una decisione comune

espressa dal Consiglio nella sua ricchezza di figure, dal parroco agli altri presbiteri fino ai consiglieri tutti. Tra i documenti disponibili vi è un'ampia sezione intitolata "Artigiani di sinodalità" i cui paragrafi offrono già una precisa indicazione di cammino, dal primo "Imparare a pensare insieme" al quinto "Arrivare ad una decisione comune". Questi testi non sono ideati in una logica sistemica e sono frutto anche di elaborazione in tempi diversi, tuttavia condividono il desiderio di offrire modalità per imparare a pensare insieme - anche nel vivere e affrontare eventuali conflitti -, cercando sempre l'unità».

Il rinnovo avviene in un tempo segnato, nella Chiesa ambrosiana e in quella universale, dai cammini sinodali. L'esperienza dei Gruppi Barnaba e delle Assemblee sinoda-

SABATO

Gli insegnanti di religione in Duomo

DI LORENZO GARBARINO

Sabato 18 maggio alle 15.30 l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, incontrerà in Duomo gli insegnanti di religione della Diocesi di Milano. L'appuntamento sarà l'ultima tappa del ciclo di formazione in servizio, cominciato quest'anno con i docenti. Una novità, e riedizione, di un percorso che da diverso tempo non avveniva in Diocesi, come spiega don Gian Battista Rota, responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica. «Questa formula ha il sapore del novum, che esula dalla normale formazione in servizio, nella misura in cui quest'anno l'abbiamo rimodellata per offrire agli insegnanti la libertà di studiare meglio, di più e prepararsi quindi bene per il prossimo, spero, imminente concorso, che migliorerà chiaramente la loro posizione di docenti rispetto ad ora. Modificando la tradizionale formazione in servizio, si è quindi pensato di concluderla con l'arcivescovo».

Quest'anno la formazione è cominciata lo scorso ottobre con la tutela dei minori, sia dal punto di vista del docente sia dell'insegnante di religione cattolica. Invece dei consueti incontri programmati, a chi insegna si è offerto lo spazio per seguire corsi pensati da diverse realtà e attori del territorio, che li preparassero in vista del concorso. L'incontro di sabato (seguirà anche la celebrazione eucaristica vigilare di Pentecoste) sarà caratterizzato da tre interventi: Ernesto Diaco, responsabile nazionale dell'insegnamento della religione cattolica, si occuperà dell'appartenenza ecclesiale. Seguirà Nicola Incampo, uno dei maggiori esperti della giurisdizione che norma l'insegnamento della religione in Italia. Concluderà mons. Delpini.

L'arcivescovo coglierà l'occasione dell'incontro per un ulteriore gesto simbolico: sono stati invitati gli insegnanti che sono andati in pensione negli ultimi due anni. «Non abbiamo ancora avuto la possibilità di offrire loro un grazie vero, sincero e significativo - spiega don Rota -. Monsignor Delpini li saluterà uno per uno e consegnerà loro un regalo da lui pensato appositamente. Un gesto che di certo saprà far emergere ancora di più la grande famiglia che esiste all'interno della Chiesa: la comunità degli insegnanti di religione».



Monsignor Carlo Azzimonti, moderatore Curiae e vicario per gli Affari generali della Diocesi di Milano

li decanali, ha inciso sulla scelta di una maggiore comunità di intenti a livello consiliare sul territorio?

«Temo che coloro che ne sono davvero consapevoli rappresentino ancora una minoranza rispetto alla platea di quanti andranno a costituire i Consigli pastorali. Quindi, quelli che hanno vissuto tali esperienze dovrebbero contagiare positivamente gli altri, ma c'è tanto lavoro ancora da fare e, appunto per questo, abbiamo previsto strumenti e materiali di facile consultazione per tutti».

4 GIUGNO

Usmi, pellegrinaggio a Caravaggio con l'Oftal

L'Usmi diocesana, in collaborazione con l'Oftal, organizza un pellegrinaggio a Caravaggio per martedì 4 giugno. Sono invitate tutte le suore, anche quelle anziane e quelle in carrozzina perché il pullman e il personale prevede anche questo speciale servizio. Partenza alle 10 da via Paleocapa (a fianco di piazza Cadorna). Il ritorno è previsto per le ore 17.30. Il costo è di 30 euro (compreso il pranzo) e può essere effettuato con bonifico bancario (Iban: IT60 Z 06230 09486 0000 6361 6142 intestato a Usmi segreteria diocesana religiosa). Inviare l'elenco dei nominativi e la contabile del bonifico alla Segreteria Usmi diocesana entro il 20 maggio a questo indirizzo: usmi.diocesimilano@gmail.com.

Preti anziani, una settimana di riposo e formazione

L'iniziativa, proposta dalla Fondazione Opera aiuto fraterno, sarà ospitata come ormai consuetudine nella casa dei Barnabiti di Eupilio

Torna la settimana residenziale a Eupilio per i sacerdoti e i diaconi anziani proposta dalla Fondazione Opera aiuto fraterno agli ultra 75enni come momento formativo. Si svolgerà dal 10 al 14 giugno sul tema «Consapevoli del momento...». Si tratta di un momento di formazione pastorale, teologica e culturale, di riposo, di fraternità e di preghiera che da anni viene organizzato dall'Opera aiuto fraterno nell'ambito del cammino di formazione del clero promosso in Diocesi dall'omonimo Vicariato. Anche quest'anno sarà una settimana presso la Casa dei Padri Barnabiti di Eupilio (Como), che sempre accoglie i presbiteri con gioia e che attraverso l'ottimo trattamento, il silenzio e la natura generosa regala loro una settimana davvero serena, rilassante e

fruttuosa per la crescita culturale e spirituale. La settimana comincerà con un pomeriggio di ritiro spirituale predicato da don Marco Bove, vicario episcopale della Zona VI. Per quanto riguarda la tematica degli incontri dei giorni successivi, invece, l'intento è di approfondire le sfide che l'attuale cambiamento d'epoca presenta. Cambiamenti anzitutto nell'ambito ecclesiale, chiesti dal Sinodo sulla sinodalità che vivrà la fase conclusiva nel prossimo autunno, che saranno approfonditi con padre Carlo Casalone SJ, che vi ha partecipato come esperto l'autunno scorso, il quale illustrerà, tra l'altro, come un prete anziano possa sentirsi protagonista di questa nuova fase. Cambiamenti nell'ambito tecnologico: saranno approfonditi i nuovi ambiti dell'intelligenza artificiale e dei media che cambiano e cambiano la vita e la

società. Cambiamenti a livello pastorale, soprattutto nell'ambito del confessionale, che chiedono una comprensione nuova dei linguaggi e del sentire comune relativamente alla morale cristiana. Guiderà la riflessione don Aristide Fumagalli, teologo e moralista. Non mancheranno due serate dedicate a due film che in questi mesi hanno fatto molto pensare. L'iniziativa è proposta ai preti e ai diaconi di età superiore ai 75 anni. Le iscrizioni, che si possono fare servendosi della scheda che si può trovare sul portale www.chiesadimilano.it, devono pervenire entro il 31 maggio a Fondazione Opera aiuto fraterno, piazza Fontana 2, 20122 Milano; e-mail: oaf@diocesi.milano.it; tel. 02.8556372. Il contributo giornaliero è di 60 euro, da versare direttamente alla casa.

Appuntamento il 14 maggio in Seminario, per ricordare insieme all'arcivescovo, gli anniversari significativi e presentare i diciassette diaconi prossimi all'ordinazione

Torna la Festa dei Fiori

Il rettore, don Castagna: «Quest'anno sentivamo necessario abbracciare il mondo, ascolteremo il cardinale Pizzaballa online da Gerusalemme»

DI YLENIA SPINELLI

Martedì 14 maggio, al Seminario di Venegono Inferiore, si svolgerà la tradizionale Festa dei Fiori per ricordare, insieme all'arcivescovo Mario Delpini, significativi anniversari di ordinazione presbiterale ed episcopale e per presentare ufficialmente al clero diocesano i diciassette diaconi che verranno ordinati in Duomo il prossimo 8 giugno.

Tra i vescovi festeggiati ci sono mons. Emilio Patriarca e mons. Carlo Redaelli, rispettivamente nel venticinquesimo e ventesimo di ordinazione episcopale, il vicario generale della Diocesi, mons. Franco Agnesi, che ricorda i dieci anni di ordinazione episcopale e insieme i cinquant'anni di ordinazione presbiterale.

Tanti poi i preti che hanno svolto o ancora svolgono un servizio educativo in Seminario e che ricordano dal primo al settantesimo anniversario di ordinazione.

Per anzianità ricordiamo don Angelo Casati che è stato docente a Masnago e a Seveso, mons. Lino Cerutti, professore a Masnago e Seveso e mons. Claudio Livetti, rettore del liceo di Venegono e delle medie ad Arcore. Tra i padri spirituali don Angelo Cazzaniga, nel cinquantunesimo di ordinazione e don Romano Martinelli, a sessant'anni dalla prima Messa.

Sarà una giornata di festa, certo, ma anche un'occasione per riflettere su tematiche che toccano da vicino la Chiesa e la società civile. «Quest'anno abbiamo pensato che fosse necessario abbracciare il mondo con i suoi conflitti e le sue lacerazioni e dedicarci a invocare, insieme, la pace», spiega il rettore del Seminario, don Enrico Castagna e aggiunge: «Fra le diverse situazioni di guer-

ra, la vicenda israelo-palestinese ci tocca da vicino; noi tutti ci sentiamo particolarmente legati a quelle terre e a ciò che esse rappresentano. Per questo motivo, alle ore 10, in aula Paolo VI, ascolteremo la significativa testimonianza del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, in collegamento online».

Tema dell'incontro sarà «Il coraggio della comunione e della speranza» e, visto il contesto sacerdotale della Festa dei Fiori, il cardinale potrà soffermarsi su come essere pastori che siano servi della comunione e testimoni della speranza in scenari difficili. Alle ore 11.15, nella Basilica del Seminario, l'arcivescovo presiederà una Messa solenne. «La conferenza con il cardinale Pizzaballa e la celebrazione eucari-

Il titolo della giornata: «Il coraggio della comunione e della speranza»

stica - sottolinea il rettore - sono aperte anche ai fedeli che intendono unirsi al rendimento di grazie dei loro pastori». Come da tradizione, al termine della Messa, ci si radunerà, insieme all'arcivescovo,

nel quadriportico per assistere alla presentazione, con nastri e palloncini colorati, dei futuri preti della Chiesa di Milano, i veri «fiori» di questa festa. A uno a uno, i diciassette diaconi verranno chiamati per nome e poi tutti insieme presenteranno il motto «Siete miei amici», tratto dal Vangelo di Giovanni, che hanno scelto per farsi accompagnare verso l'ordinazione e poi nel ministero. A partire dall'amore di Dio e dall'amicizia che li lega, nonostante l'età e i percorsi di vite differenti, i futuri preti si prefiggono di annunciare l'amore e l'amicizia di Cristo per la sua Chiesa e per il mondo intero. La festa continuerà alle ore 13 in refettorio con il pranzo per gli anniversari di sacerdozio e il buffet per tutti gli iscritti.



Un momento della Festa dei Fiori dello scorso anno

Madonna pellegrina di Fatima

Tra le celebrazioni mariane del mese di maggio si segnala che, da oggi domenica 12 a domenica 19 maggio, la Madonna pellegrina di Fatima sarà onorata nella Basilica di San Vittore al Corpo a Milano. La settimana è promossa dalla Sezione italiana dell'Apostolato mondiale di Fatima. Oggi alle 10.30, in occasione della Festa patronale della parrocchia, accoglienza della Madonna pellegrina. Da lunedì 13 la Basilica resterà aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 22 per la preghiera

personale; seguiranno gli esercizi spirituali predicati da padre Daniele Drago. Lunedì 13 maggio, festa della Madonna di Fatima, alle 12 Messa solenne presieduta da monsignor Giuseppe Veggezi, vescovo ausiliare e vicario episcopale della Zona I; dalle 10 alle 12 esposizione eucaristica; alle 17 Rosario e adorazione eucaristica; alle 20.45 processione *aux flambeaux* con partenza dalla Basilica (piazza San Vittore 25), presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova.

LE DATE



L'icona «Maria Madre della speranza delle Confraternite»

In diocesi «Maria delle confraternite»

Venerdì 26 aprile - con una processione *aux flambeaux* presieduta dall'arcivescovo presso il Collegio dei Padri Oblati di Rho e un successivo momento di adorazione presso il Santuario dell'Addolorata, a cui hanno partecipato diverse confraternite della Diocesi - l'icona «Maria Madre della speranza delle Confraternite» è stata accolta nella Regione ecclesiastica lombarda.

Realizzata dal Coordinamento campano della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e benedetta nel Santuario di Pompei il 3 giugno 2023, l'icona attraverserà tutte le regioni italiane per essere poi donata al Santo Padre in occasione del Giubileo delle Confraternite domenica 18 maggio 2025.

Dopo la serata di Rho l'icona è entrata nella Diocesi di Brescia e successivamente in quella di Mantova. Dal 5 maggio è rientrata nella Diocesi di Milano con un lungo iter che fino al 19 maggio toccherà diverse località.

Lunedì 13 maggio sarà a Corbetta (Mi), nel Santuario arcivescovile Beata Vergine dei Miracoli. Saranno celebrate le Lodi alle 10, la Santa Messa per gli ammalati e il Santo Rosario alle 15.30, il Santo Rosario e saluto a Maria alle 20.30.

Da martedì 14 maggio a venerdì 17, l'icona sarà a Milano, nella chiesa di San Michele Arcangelo in Precotto. Martedì alle 18 sul sagrato della chiesa accoglienza dell'icona e recita del Santo Rosario. Alle 18.30, Santa Messa. A seguire processione *aux flambeaux* da S. Michele all'Oratorio. Mercoledì 15 maggio, Lodi alle 9.30, Santa Messa alle 10, Santo Rosario alle 16, Vespro alle 18 e Santa Messa alle 18.30. Giovedì 16 maggio, Lodi alle 9.30, Santo Rosario meditato alle 10, Vespro alle 18 e Santa Messa alle 18.30. Venerdì 17 maggio, Lodi alle 9.30, adorazione eucaristica alle 17, Vespro in canto alle 18 e Santa Messa alle 18.30. Sabato 18 maggio, Lodi alle 9.30, Santo Rosario alle 10 e a seguire partenza dell'icona per Cassina de' Pecchi.

A Cassina (Mi), nella Chiesa Natività di Maria Vergine è in programma il Santo Rosario meditato alle 15, la Santa Messa con affidamento a Maria alle 16 e il trasferimento dell'icona nella Chiesa S. Agata, sempre a Cassina de' Pecchi. Qui domenica 19 maggio è prevista la Santa Messa alle 10, l'affidamento a Maria e trasferimento a Santa Maria Ausiliatrice, dove sarà celebrata la Santa Messa alle 11.30 con affidamento a Maria dell'intera comunità. Al termine consegna dell'icona alla Confraternita del SS. Sacramento di Soragna (Parma). A quanti sosterranno in preghiera davanti all'icona è concessa l'indulgenza plenaria.

Samarate in festa per il venerabile Daniele

Cappuccino, missionario in Brasile, moriva un secolo fa. Il 19 maggio la celebrazione presieduta da monsignor Delpini

DI EMILIA FLOCCHINI

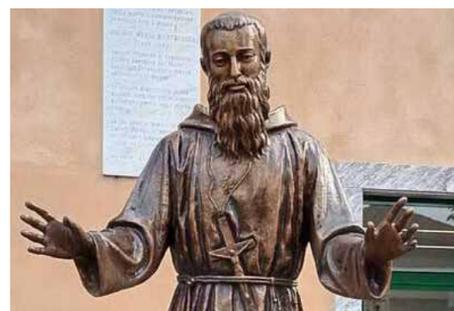
Il 19 maggio 1924 moriva nel lebbrosario di Tucunduba, nel Nord-est del Brasile, padre Daniele da Samarate, cappuccino, venerabile dal 23 marzo 2017. Al secolo Felice Rossini, nativo della frazione di San Macario, partì per il Brasile non ancora sacerdote. Si fece lui stesso ultimo fra gli ultimi quando la lebbra lo colpì, costringendolo a lasciare la vita in convento per un nuovo genere di missione.

Sono trascorsi dalla sua morte «Cento anni di Cielo», come recita il motto che ha accompagnato in un percorso di preparazione la Comunità pastorale Maria Madre della Speranza. La chiusura del centenario sarà preceduta dal concerto-meditazione del Gruppo Shekinah «Ai confini della Terra», alle 21 di sabato 18, nella chiesa della SS. Trinità a Samarate (Varese). Nella stessa chiesa, domenica 19 maggio, la celebrazione conclusiva: l'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo Delpini e concelebrata da una delegazione di frati cappuccini dei conventi di viale Piave 2 a Milano (dove padre Daniele si è formato e dove è sepolto) e di Bergamo, dai membri del clero diocesano che hanno vissuto il ministero sul territorio e dagli attuali sacerdoti della Comunità pastorale. Uno di essi, don Antonio Giovannini, che con padre

Daniele ha in comune una lunga esperienza missionaria e la sensibilità verso i poveri, descrive il percorso di quest'anno centenario. Può raccontarci brevemente com'è iniziata la vostra preparazione? «La preparazione è partita circa l'anno scorso, con interventi nelle scuole e riferimenti nella predicazione. Il 16 di ogni mese, esclusi i sabati e le domeniche, abbiamo recitato il Rosario dopo la Messa delle 8.30 a San Macario, in ricordo del Battesimo del futuro padre Daniele. Lo stesso avveniva il 19, a Samarate, ricordando il giorno della sua morte. Il 19 marzo, giorno esatto in cui padre Daniele è stato ordinato sacerdote, abbiamo vissuto un pellegrinaggio a Milano, visitando la chiesa e il convento di viale Piave. Il 15 maggio percorreremo in processione la strada dalla casa natale alla chiesa,

sempre per ricordare il suo battesimo». Qual è stato il coinvolgimento dei giovani? «Sono stati loro a volere, proprio per ricordare padre Daniele, una fiaccolata partita il 25 aprile da Ventimiglia, luogo di transito delle rotte migratorie, e arrivata a Samarate il 29. A questi 40 giovani e ai loro accompagnatori si sono uniti anche tre ragazzi della comunità di accoglienza per stranieri vicina alla parrocchia di San Macario». Il vostro paese ha una lunga storia di missionari *ad gentes* che ha seguito padre Daniele... «Parecchi parrocchiani e anche alcuni sacerdoti passati da qui sono poi partiti per la missione. È di Samarate anche padre Dario Bossi, superiore provinciale dei Comboniani in Brasile: la sua testimonianza al Festival della Missione lo scorso anno, circa la difesa

La statua di padre Daniele da Samarate



della foresta amazzonica e dei diritti della popolazione, ha lasciato il segno». Padre Daniele è ancora per voi una presenza? «Lui ha parenti, sia qui sia a Samarate centro, ed è molto conosciuto e stimato. C'è poi una cappellina, in via padre Daniele, dedicata a lui: la apriamo

raramente, ma a volte accompagniamo gruppi di ragazzi a visitarla. Proprio ai piedi della sua statua, in piazza Mantegazza a San Macario, abbiamo concluso la fiaccolata del 28 aprile. Alla sua intercessione sento di affidare la popolazione di Samarate, affinché vinca la paura dello straniero e si apra alla lode di Dio, come faceva lui».

Chiese da scoprire (e dalle porte aperte)

DI GIOVANNI CONTE

«**S**e un pagano viene e ti dice "Mostrami la tua fede" tu portalo in chiesa e mostra la decorazione di cui è ornata e spiegagli le immagini sacre». Così scriveva, all'inizio dell'VIII secolo il padre della Chiesa Giovanni di Damasco. Le opere artistiche e architettoniche delle comunità sono il volto della Chiesa sul territorio: luoghi che parlano di devozione, bellezza, cura, fiducia, invocazione e guarigione, disseminati negli angoli più remoti della Diocesi. Fino a domenica 19 maggio, nella rassegna delle «chiese aperte», realizzata dall'agenzia Duomo Viaggi con la collaborazione del Servizio per la pastorale del turismo e l'Ufficio beni culturali dio-

cesani, è ancora possibile visitare luoghi meravigliosi con accompagnamento di visite guidate e aperture straordinarie anche di luoghi normalmente non visitabili. Il sito www.lombardiacristiana.it e l'omonima app per smartphone rendono possibile localizzare percorsi e proposte, il calendario degli eventi e le modalità di prenotazione. Per chi cerca luoghi di devozione mariana: oltre a celebri siti di Brunnello e del Sacro Monte di Varese si può andare a visitare il santuario della Madonna dei Ghirli a Campione d'Italia e quello della Madonna del Moletto a Oliveto Lario. Per chi vuole approfondire la conoscenza del territorio: si può andare alla scoperta dei tesori d'ar-

te di Monticello Brianza, Gaggiano, Cornaredo. Per chi vuole uscire da Milano: ci si può dirigere verso la «costellazione» dei Comuni più piccoli. Tra Abbiategrosso e Melegnano si possono scoprire proposte interessanti a pochi passi dalla tangenziale: a Buccinasco, Assago, Cesano Boscone, Trezzano, San Donato. Ci sono possibilità di visita anche nelle cittadine di Desio, Barlassina, Cantù, Mariano Comense, Civate, Malnate; nella città di Monza, a Legnano e Treviglio; ma anche a Groppello d'Adda, Barni, Rezzago, Valsolda, Casorate Sempione. Per chi preferisce restare in città, la collaborazione con la pastorale giovanile diocesana permetterà anche nei prossimi mesi la visita gratuita delle chiese storiche

del centro (info scrivendo a giovani@diocesi.milano.it) Alcuni edifici (ad esempio a Parabiago, Lentate, Cantù e Gavirate) non sono più di proprietà delle parrocchie; fanno però parte del patrimonio diffuso di storia e di fede che ha arricchito il territorio. Per questo motivo sono state attivate collaborazioni con le istituzioni civiche locali e con le scuole che si occupano di formazione degli addetti al turismo e marketing territoriale. L'anniversario degli accordi concordati è stato occasione straordinaria per cercare di coordinare le iniziative messe in campo da più di 150 parrocchie. Il sito «Lombardia cristiana» si propone ora come strumento diocesano per coordinare e migliorare



La Madonna dei Ghirli a Campione d'Italia

Sono quelle della manifestazione «12 perle» che fino a domenica prossima propone visite ed eventi in tutta la diocesi ambrosiana

la comunicazione delle proposte e dei progetti che rendono possibile la custodia e la valorizzazione di questi tesori ecclesiali. E questo anche grazie alla cura e alla passione di una schiera di volontari che sono in grado di accompagnare il visitatore e il fedele che entra nelle chiese diocesane: sono loro le vere «perle» di

questo progetto. Grazie alla gratuita e generosa passione di queste persone si potrà vedere una piccola realizzazione del desiderio che papa Francesco ha profeticamente enunciato nella sua esortazione: una «Chiesa in uscita» lascia «le porte sempre aperte» (*Evangelii gaudium* 46-47).

Dopo i percorsi di ascolto della fase Narrativa e di quelli di discernimento della fase Sapienziale, inizia ora la fase Profetica nel cammino sinodale

Sinodo: cambiare mentalità, facendo

DI SUSANNA POGGIONI, SIMONA BERETTA, STEFANO POZZATI *

Alla fine di aprile è stata inviata alla Segreteria del Sinodo delle Chiese in Italia la restituzione della Diocesi di Milano, per la fase Sapienziale. Si tratta del frutto del discernimento a cui siamo stati invitati, come ogni Diocesi d'Italia, scegliendo fra i temi riconosciuti come prioritari per la nostra Chiesa nei percorsi di ascolto della fase precedente (Narrativa) e che per noi sono stati i temi della «sinodalità e corresponsabilità» e il «cambiamento delle strutture», nella loro connessione con la tensione a vivere la «missione secondo lo stile di prosimità».

Si è lavorato sui temi in diversi momenti e in vari percorsi di confronto, che hanno visto il coinvolgimento di diversi interlocutori: le Assemblee sinodali decanali, col percorso «Artigiani di una Chiesa sinodale»; gli Istituti di Vita consacrata; la Consulta missionaria diocesana; i preti *fidei donum* rientrati dalla missione; la Pastorale familiare; il Coordinamento delle associazioni e i movimenti; gli Uffici di Curia. Momenti decisivi, invece, di questo percorso sono state le sedute del Consiglio presbiterale (novembre 2023) e del Consiglio pastorale diocesano (novembre 2023 e aprile 2024). Questo lavoro di confronto e discernimento per uno stile sinodale ha portato alla realizzazione del nuovo *Direttorio per i Consigli pastorali parrocchiali e di comunità pastorale* e al *Documento di restituzione per la Segreteria del Sinodo* (disponibile su www.chiesadimilano.it), che raccoglie i principali esiti del

cammino sinodale percorso e alcune prospettive di lavoro possibili per la Diocesi, che l'arcivescovo e il Consiglio episcopale si propongono di tenere in considerazione per l'immediato futuro. La restituzione sottolinea i passi di un processo sinodale che già aveva preso avvio in Diocesi di Milano nel momento dell'apertura dei cammini sinodali italiano e universale (autunno 2021): il cammino di revisione dei

Si è avviato un processo di conversione delle strutture pastorali perché le nostre comunità assumano uno stile sempre più missionario

Consigli pastorali decanali che ha portato alla costituzione dei Gruppi Barnaba prima (autunno 2021) e delle Assemblee sinodali decanali poi e il percorso per il rinnovo del *Direttorio delle Comunità pastorali*, conclusosi nell'autunno 2022. Si evidenzia poi il frutto del cammino di quest'anno, che

vede alcune prospettive promettenti, anzitutto nel percorso verso il rinnovo dei Consigli pastorali e nell'orientamento ad accompagnare successivamente il lavoro. Ancora, nel processo di trasformazione in chiave più sinergica del lavoro degli Uffici di Curia e delle realtà a essa collegate, anche attraverso il neonato «Tavolo dei venti», organismo che intende favorire il «fare rete» e la formazione, in vista di un servizio sempre più adeguato alle necessità del territorio diocesano. Infine, altra prospettiva promettente è il processo, appena avviato, di conversione delle strutture pastorali - a partire dall'organizzazione della vita pastorale delle parrocchie -, perché le comunità cristiane assumano un volto e uno stile sempre più missionario, nella prossimità. In quest'ultima direzione vengono sottolineate anzitutto alcune premesse (soprattutto di approccio), che potrebbero favorire un reale progresso. Si tratterà di scegliere di «cambiare mentalità, facendo», perché ogni cambio di mentalità e atteggiamento - imprescindibili

per ogni autentica trasformazione - saranno favoriti dall'iniziativa a mettere in atto alcune sperimentazioni, unitamente a percorsi di «valutazione» (rilettura di esperienze, approfondimenti a partire dalle esperienze fatte, progettazioni condivise, ecc.) che li accompagnino. Tutto questo ricordando la scelta fondamentale di rimanere in costante ascolto dello Spirito, attraverso l'utilizzo di metodi di discernimento quale quello della Conversazione nello Spirito. Fondamentali saranno alcune scelte di stile, come dare priorità alla cura delle relazioni tra le persone e i gruppi, dando tempo all'ascolto che evita che gli aspetti organizzativi prevalgano sulla missionarietà. Di qui ne verrà lo spazio per una reale corresponsabilità e insieme crescerà la capacità di «essere per tutti». Gli aspetti su cui si intravede la possibilità di lavorare in modo efficace sono quelli della cura del «metodo» sinodale, dell'organizzazione del «tempo» (domandandosi «come questa attività aiuta l'annuncio del Vangelo?») e della «formazione», in uno



Un tavolo di confronto e discernimento per uno stile sinodale tra gli Uffici di Curia

stile «laboratoriale» più che frontale, per favorire la condivisione e valorizzazione delle competenze ed esperienze acquisite, come tipico della formazione degli adulti. Un'ultima prospettiva emersa è quella di attivare sperimentazioni rigorose - magari in ambiti già sottoposti a revisione, per un'organizzazione maggiormente sinodale della vita della Diocesi (ad esempio, la presenza di referenti non presbiteri per alcune parrocchie nelle comunità pastorali) - così da valutarne i limiti o favorirne una compiuta realizzazione. Il *Documento di restituzione* consegnato è il punto di arrivo del cammino degli ultimi tre anni di lavoro sinodale in Diocesi, che, prima del tempo di discernimento descritto sopra, ha visto una fase di due anni di ascolto. Nel primo anno (2021/2022) è stata attuata attraverso i Gruppi Barnaba

(precursori delle Asd), i Consigli diocesani (pastorale e presbiterale) e diverse altre realtà specifiche e ha portato a una prima restituzione a cura di mons. Walter Magni, allora referente diocesano per il Sinodo. Nel secondo anno si è tentato un ascolto più diffuso nelle parrocchie e comunità

Si è proposto un lavoro più diffuso attraverso la rilettura dell'esperienza dei Consigli pastorali, in vista del loro rinnovo

pastorali, anche se l'organizzazione temporale non lo ha favorito. È stato però possibile l'ascolto di realtà specifiche (Pastorale familiare, Vita consacrata, Diaconi permanenti, alcune comunità

pastorali) e si è proposto un lavoro più diffuso attraverso la rilettura dell'esperienza dei Consigli pastorali, in vista del loro rinnovo e l'aggiornamento del *Direttorio* che li riguarda. Anche di questa fase è stata data restituzione alla Segreteria del Sinodo e alla Diocesi, in un incontro lo scorso 15 ottobre. Entro questo mese di maggio la Conferenza episcopale italiana raccoglierà i contributi di tutte le Diocesi italiane e indicherà i passi per l'ultima fase del processo sinodale, quella detta «Profetica», dalla quale emergeranno le direzioni in cui la Chiesa italiana sarà chiamata a camminare nei prossimi anni. Affidiamo allo Spirito quest'ultima fase del cammino e gli chiediamo di sapere attuare poi i passi che vorrà indicarci per la missione.

* Equipe sinodale

CHIESADIMILANO.IT

Percorsi ecclesiali sul portale

Un percorso in comunione con le indicazioni di papa Francesco e in sintonia con quello della Chiesa italiana: è quello che sta compiendo la Chiesa ambrosiana all'interno del Cammino sinodale. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it un'ampia sezione speciale dei Percorsi ecclesiali racchiude i contenuti di questo percorso: i resoconti degli eventi più significativi in Vaticano, nella Chiesa italiana e in Diocesi; i documenti pubblicati nelle varie «fasi» del Cammino; interviste, riflessioni, testimonianze. E nella sezione multimediale c'è il «Diario sinodale» dell'arcivescovo: tre video in cui monsignor Delpini ha raccontato la sua partecipazione all'Assemblea svoltasi in Vaticano nello scorso ottobre.



«Te Laudamus», si conclude martedì la terza edizione

La terza edizione di «Te Laudamus», percorso formativo per musicisti e cantori promosso dal Servizio per la Pastorale liturgica, si conclude martedì 14 maggio alle 20.45, alla presenza dell'arcivescovo, che presiederà una preghiera serale nella chiesa di Santa Maria Nascente al QT8 a Milano. I corsisti metteranno quindi in pratica, come fanno già nelle comunità di appartenenza, quanto hanno imparato nelle lezioni in presenza (nelle sedi di Milano, Lecce/Seveso e Parabiago) e in quelle online. La preghiera, sul modello dei Vespri, prevederà momenti di salmodia, interventi in canto ambrosiano e canti polifonici, tutti diretti dagli allievi del corso di direzione corale e accompagnati dai musicisti che invece hanno seguito le lezioni di organo e chitarra. Terminata la celebrazione, monsignor Delpini consegnerà gli attestati di partecipazione. (E.F.)



Il Duomo di Monza

L'1 giugno cori e appassionati di musica si ritroveranno a Monza per fare festa. Messa conclusiva presieduta da don Giuseppe Como

«Exsultet!», popolo che canta e suona

DI EMILIA FLOCCINI

Con oggi si apre l'ultima settimana per le iscrizioni (fino al 19 maggio www.centropastoraleambrosiano.it) a «Exsultet! - Un popolo che suona, canta, ascolta con passione», occasione in cui cori e appassionati di musica per la liturgia s'incontreranno a Monza per formarsi, ma anche per incontrarsi e fare festa. L'intensa giornata del 1° giugno si concluderà con la Messa nel Duomo di Monza, presieduta da don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. «Sarà una Messa a cui prenderanno parte tutti i partecipanti a questo convegno», dice Franco Lazzari, tra gli organizzatori dell'evento. «Coincidendo con la solennità del Corpus Domini abbiamo pensato che la ricchezza dei partecipanti e delle risorse che avremo in campo renderà la Messa più vissuta, più ricca, anche dal punto di vista degli strumenti, dei co-

ri». Valeria Bottacin, nel comitato organizzatore, specifica: «Coinvolgeremo gli strumenti musicali che saranno presenti, quindi le persone che sapranno suonare e i cori. Avremo modalità diverse di eseguire i canti, alternando parti a quattro voci con altre a una voce, cantate insieme all'assemblea, oppure con i solisti». Verranno coinvolti anche la Cappella Musicale del Duomo di Monza e il coro Anthem della stessa città, già ascoltato nell'atelier di direzione corale svolto in mattinata. «Eseguiranno interventi in polifonia, ad esempio in coda a diversi canti», precisa Lazzari, «oppure il canto all'Offertorio, ma sosterranno anche il canto dell'assemblea: in fin dei conti, il canto dell'assemblea è un punto espresso anche dal Concilio Vaticano II, per cui una Messa solenne è tale quando il popolo partecipa davvero alla celebrazione». In particolare, il coro Anthem guiderà il canto *Pellegrini di speranza*, inno del Giubileo

2025. Per la prima volta sarà ufficialmente eseguito in Diocesi; i partecipanti a *Exsultet!* canteranno il ritornello a quattro voci. La celebrazione sarà secondo il rito romano e, assicura Lazzari, «il canto della parte del *Proprio* della Messa o di alcune parti come il Santo, l'anamnesi o la dossologia, dà comunque uno stile che è spendibile sia per la liturgia ambrosiana sia quella romana». Ogni partecipante riceverà via mail spartiti e alcune tracce audio, così da arrivare preparato alle prove per sezioni, cui seguirà una prova generale all'interno del Duomo. Una Messa con questo stile serve, secondo Bottacin, «per portare nelle proprie realtà un piccolo cambiamento possibile, o idee, senza sentirsi scoraggiati. Riconoscerci Chiesa, all'interno di un evento più in grande, fa sentire anche accompagnati e sostenuti in quello che sarà poi il lavoro quotidiano nelle parrocchie, con le difficoltà e le risorse che ciascuno possiede».

DOMANI SERA

Accompagnare la fragilità: incontro con Craighero

Domani sera, lunedì 13 maggio, alle 20.45, presso il Teatro della parrocchia di Gesù Buon Pastore a Milano (via Caboto, 2), quarto appuntamento del ciclo «Lunedì insieme» dedicato questa volta al tema della disabilità, con la testimonianza di Enrico Craighero: 71 anni, ingegnere in pensione, marito di Angela e padre di tre figli, tra cui Paolo e Daniele, due gemelli con disabilità che 40 anni fa hanno cambiato le loro vite.



Enrico Craighero

Cosa succede quando la vita ci riserva grandi difficoltà? Come fare per accettarle? A chi possiamo affidarci per affrontare sfide difficili che non avevano programmato e che forse pensiamo di non riuscire a sopportare? Sono queste le domande da cui partirà Enrico Craighero che, con il suo linguaggio diretto e mai retorico, racconterà la testimonianza di chi ha vissuto e vive con grande forza e gioia l'arrivo in famiglia di due figli non autosufficienti e che hanno posto (e pongono a noi) domande su come vivere positivamente le sfide della vita sapendo, come dice lo stesso Craighero, «siamo tutti dotati di un destino buono, per cui vale sempre fare il cammino».

«Il peso delle parole»: come comunicare la disabilità?

«Abbiamo forse imparato a usare parole universali, ma pur sempre per confinare il discorso sulla disabilità in un recinto speciale, quasi esclusivo». È una frase tratta dall'introduzione di Giovanni Merlo al libro *Disabilità. Il peso delle parole* (In Dialogo, 112 pagine, 12 euro), che raccoglie i testi della sua rubrica appena conclusa sul mensile diocesano *Il Segno*, arricchiti da tre contributi inediti. Un libro che sarà distribuito e farà da base al convegno previsto per il 29 maggio a Milano (9.30-13.30, Istituto dei ciechi, via Vivaio 7) e intitolato appunto «Il peso delle parole. Comunicare la disabilità». Aperto a tutti, il convegno è destinato in particolare a due categorie che, in questo caso, con le parole lavorano di più nella routine quotidiana: i giornalisti,

che devono raccontare e contestualizzare le storie della disabilità; gli «operatori», che devono dare corpo a progetti, protocolli e consuetudini nell'infinita gamma delle relazioni di cura. Le parole commentate da Merlo,



direttore della Ledha, sul mensile della Diocesi di Milano vanno da «Genitore» a «Libertà», da «Ragazzo» a «Normale», ecc. Sono insomma parole normali, corrette; eppure insidiose e da usare con attenzione, perché possono assumere un significato diverso (spesso stravolto) nel quotidiano delle persone con disabilità. E possono persino nascondere accezioni discriminatorie. Il convegno - riconosciuto dagli Ordini dei giornalisti (6 crediti deontologici) e degli assistenti sociali - oltre a Merlo, vedrà protagonisti i docenti Matteo Schianchi (Bicocca Milano) e Cecilia Marchisio (Torino), il pubblicitario Roberto Bernocchi, i giornalisti Maurizio Trezzi e Stefano Trasatti, la blogger e attivista Valentina Tomirotti, il responsabile della Consulta

diocesana sulla disabilità don Mauro Santoro. Organizzato da Itl (editore de *Il Segno*) e dalla Ledha (presente anche con il presidente Alessandro Manfredi) - in collaborazione con l'Ucsi Lombardia, la Consulta diocesana disabilità e con il supporto della Faap (Fondazione ambrosiana attività pastorali) - l'incontro sarà anche l'occasione per riproporre i suggerimenti linguistici e deontologici ancora necessari per l'attività di ogni giorno, attraverso la distribuzione gratuita ai partecipanti dei migliori strumenti realizzati negli ultimi anni su comunicazione e disabilità. E naturalmente del libro citato all'inizio. Iscrizione online obbligatoria entro il 20 maggio. Informazioni: tel. 02.6713161, 348.3027434; info@chiesadimilano.it.

Venerdì 17 maggio alla Messa in Sant'Ambrogio per gli 80 anni del Csi l'arcivescovo incontrerà anche gli allenatori che svolgono attività negli istituti di pena. La testimonianza di uno di loro

«Con lo sport un carcere diverso»

Alessandro Raimondi (terzo da destra) con tutti gli istruttori sportivi del carcere di Monza

DI MAURO COLOMBO

«Di carcere non sapevo nulla. Condizionato da certi filoni letterari e cinematografici, lo consideravo un luogo ricco di insidie e pericoli... Ma grazie a questa esperienza ora vedo le cose in modo diverso». Alessandro Raimondi, 62 anni, marito e padre di famiglia, direttore di una cooperativa che opera nel settore abitativo a Cernusco sul Naviglio (Mi), è uno degli allenatori del Csi Milano istruttori sportivi in carcere. Ed è tra i 26 tecnici che venerdì 17 maggio incontreranno l'arcivescovo prima della Messa nella basilica di Sant'Ambrogio che a Milano avvierà le celebrazioni degli 80 anni dell'ente di promozione sportiva.

Oratorio e sport sono presenti da sempre nella vita di Raimondi. È impegnato nella pallavolo da quando aveva 15 anni, all'inizio in ambito federale, poi come fondatore e presidente dell'Aso Cernusco sul Naviglio, prima società oratoriana a contare 1500 tesserati. Da consigliere provinciale e membro del Comitato di presidenza del Csi Milano, si è fatto carico del *volley* nel contesto del «progetto carcere» che il sodalizio sviluppa da anni. «Ho svolto attività per un anno a San Vittore - racconta -. Non è stato facile, perché lì la popolazione carceraria si rinnova costantemente e non puoi lavorare con un gruppo fisso di persone. Inoltre ci sono molti stranieri, anche la lingua è un ostacolo». Situazione più semplice al carcere di Monza, dove Raimondi si reca da due anni nel Reparto Luce: i detenuti devono scontare lunghe pene e questo consente di impostare un lavoro a più ampio raggio. «Nel Reparto si svolge un'importante attività di riabilitazione - aggiunge -. Quasi tutti i detenuti lavorano, alcuni anche all'esterno. Il clima è sereno e facilita il nostro compito». Che si articola in un paio di ore alla settimana, il sabato mattina, con una dozzina di persone, dai più giovani agli ultra-

sessantenni. «Non sono solo - precisa Raimondi -. Mi affiancano Francesco Fanelli e le sue due figlie, così ci alterniamo e quindi non saltiamo neppure una settimana, anche nei periodi di festa. Poi c'è il supporto di Lucia Teormino nelle relazioni con le istituzioni carcerarie, impegnative e delicate. Perché tutto questo si realizza grazie alla collaborazione della direzione carceraria e della polizia penitenziaria». Negli allenamenti si parte dai fondamentali e si arriva a disputare partite amichevoli con squadre del Csi provenienti dall'esterno: circostanze in cui una sensazione di «libertà» contagia un po' tutti. Naturalmente, oltre alla dimestichezza con battute e schiacciate, cresce anche il rapporto personale con i detenuti. «Si instaura una relazione via via più confidenziale - conferma Raimondi -. Ci parlano delle loro storie, delle loro famiglie, dei reati che hanno commesso... Ci sono momenti scherzosi, goliardici, altri più profondi e commoventi. Ci si confronta, si instaurano amicizie». Ed ecco farsi strada quella nuova consapevolezza a cui Raimondi accennava all'inizio: «Ho incontrato molta povertà: quella di chi delinque per mettere

qualcosa in tavola per la famiglia, quella di stranieri catapultati a Milano senza sapere cosa fare... Certo, ci sono anche persone segnate da un intenso passato criminale. Sotto una scorza apparentemente dura ne intravedi le debolezze: fanno i conti con i loro errori e provano a rimettersi in gioco». Tra molte difficoltà. «Da quando lo frequento, fatico a cogliere l'aspetto rieducativo del carcere nel suo complesso - confessa Raimondi -. Forse in qualche reparto funziona, in altri meno, anche per via del sovraffollamento. A fronte del desiderio di riscatto, in molti detenuti affiora la convinzione che fuori non ci sarà nessuno disposto a dar loro una mano e, ancora peggio, il timore di essere nuovamente coinvolti in ambienti delinquenziali». In ogni caso oggi Raimondi «ri-legge» più in profondità aspetti della vita che prima dava per scontati: «Mia moglie mi ha accompagnato qualche volta in carcere e, per il clima di convivialità che ha incontrato, ha ammesso che le sembrava di stare in oratorio... Il carcere per me è diventato un tema di abituale conversazione e ha cambiato il mio modo di essere in famiglia, sul luogo di lavoro e nella mia comunità».

Verso la Giornata mondiale dei bambini

Fom e Caritas propongono di abbinare alla Gmb una raccolta fondi per il progetto «Nias» in aiuto di minori in estrema povertà in Indonesia. L'animazione nelle parrocchie

DI MARIO PISCHETOLA

Una lunghissima catena unirà idealmente i bambini della Diocesi ai bambini di tutto il mondo che celebreranno con papa Francesco la prima Giornata mondiale dei bambini (Gmb), sabato 25 e domenica 26 maggio. Accogliendo l'appello del Santo Padre a non dimenticare i bambini che vivono nella sofferenza, nella malattia e nella povertà, la Fondazione oratori milanesi e la Caritas ambrosiana propongono di abbinare alla Gmb una raccolta fondi di particolare. È stato individuato il progetto «Nias - un aiuto per i bambini con disabilità in Indonesia». L'invito è a sostenere l'orfanotrofio delle suore Alma a Nias nel quale vivono minori con disabilità, in un contesto di estrema povertà, oltre che di abbandono. Questa casa è stata visitata negli anni da alcuni giovani ambrosiani che hanno aderito ai Cantieri della solidarietà della Caritas. Tornando, molti continuano

a mantenere un contatto con Nias, promuovendo un sostegno che ora viene richiesto anche da parte dei bambini degli oratori della Diocesi. La Fom e la Caritas hanno messo a disposizione anche alcune attività di animazione che potranno coinvolgere i bambini nel comprendere in quali condizioni di difficoltà vivono i loro coetanei in altre parti del mondo e come una «catena» di solidarietà sia la chiave per cambiare il mondo con lo stile deciso dei piccoli passi. La Giornata mondiale dei bambini sarà dunque occasione per educare i più piccoli alla condivisione e a sognare un'umanità migliore, partendo dal dono originale che ciascuno può essere per l'altro. A questo puntano le proposte di animazione educativa messe a disposizione, pensando anche alla dimensione del gioco e della preghiera e alla partecipazione all'eucaristia domenicale. Testi e materiali sono disponibili sul portale www.chiesadimilano.it/pgfom.

CELEBRAZIONI

Invitate tutte le società sportive

Un articolato calendario di eventi celebra a Milano gli 80 anni del Centro sportivo italiano. Il primo appuntamento è in calendario venerdì 17 maggio: alle 21, nella basilica di Sant'Ambrogio, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, celebrerà una Messa per tutte le società sportive.

All'Eucaristia parteciperanno dirigenti, allenatori e 20 atleti in rappresentanza di ogni società sportiva, mentre il sacerdote di riferimento potrà concelebrazioni con monsignor Delpini. Gli atleti indosseranno la divisa di rappresentanza della società e porteranno con sé una maglia da gioco e una foto di gruppo della società, che saranno poi esposte nel chiostro della basilica di Sant'Ambrogio.

Tra gli altri eventi in programma, «Volare Alto con i piedi per terra» è il titolo della serata di martedì 28 maggio sulle Terrazze del Duomo, dedicata a tutti gli amici e sostenitori del Csi. Ma la vera e propria festa sarà il 14 settembre, quando Piazza Duomo sarà trasformata in una palestra a cielo aperto: dalle 9 alle 20 verranno installati campi da calcetto, pallavolo e basket, una parete di roccia, una pista d'atletica, uno spazio dedicato alle arti marziali e diversi punti di riferimento per altre discipline. Nel pomeriggio sarà presente l'arcivescovo.

GIOVEDÌ WEBINAR

«Oratorio è inclusione»

Giovedì 16 maggio alle 20.45, l'Università cattolica di Milano e il Centro Studi per l'educazione alla legalità, propongono un incontro online su «Oratorio è inclusione». Durante la serata verrà presentata la quinta edizione del Corso di alta formazione «La qualità dell'educazione negli oratori». Intervengono Elena Zanfroni (associato di Pedagogia, Università cattolica del Sacro Cuore), don Orazio Sciacca (direttore del Servizio per la pastorale giovanile, Diocesi di Acireale), don Carmelo Sciuto (direttore dell'ufficio per la Pastorale della Catechesi, Diocesi di Acireale) e Jessica Mattarolo (Fom e Consulta diocesana comunità cristiana e disabilità, Milano). Modera Mattia Lamberti (Uc). Info e iscrizioni: elvira.dinallo@unicatt.it; 02.72345701.

Consultori, i dieci anni della Fondazione Guzzetti

DI MARTA VALAGUSSA

Risale all'1 gennaio 2014 l'avvio della gestione, da parte di Fondazione Guzzetti, di sette consultori familiari privati nella città di Milano, accreditati con Regione Lombardia e fortemente radicati nel rispettivo territorio: Consultorio Familiare Mancinelli (via Mancinelli, 1), Consultorio Familiare Kolbe (viale Corsica, 68), Consultorio Familiare Restelli (viale Restelli, 25), Centro di assistenza la Famiglia ambrosiana (via Sant'Antonio, 5), Consultorio familiare Santa Gianna Beretta Molla (via Boifava, 15/A),

Centro Consulenza famiglia (via Strozzi, 6/a) e Consultorio San Cristoforo (via San Cristoforo, 3/5). In occasione dei primi dieci anni, verrà celebrata una Messa domani alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio a Milano (via Sant'Antonio, 5). Sarà presieduta da monsignor Luigi Testore, già presidente di Fondazione Guzzetti fino al 2018 e poi vescovo di Aquì, e concelebrazza da monsignor Gianni Zappa, attuale presidente di Fondazione Guzzetti. Un pomeriggio di festa per tutti gli operatori, le operatrici e le loro famiglie è previsto invece per sabato 25 maggio presso Cascina Agrivis.

Sono servizi per la persona, la coppia e la famiglia e svolgono attività di carattere preventivo e terapeutico



Michele Rabaiotti

«Un momento di convivialità e divertimento, dove potersi sentire proprio come una famiglia - dice Michele Rabaiotti, direttore di Fondazione Guzzetti -. Siamo felici di poter festeggiare insieme questo primo traguardo. È importante per noi guardare indietro e vedere

tutta la strada fatta, gli obiettivi realizzati e le conquiste raggiunte, insieme. Ora ci aspetta il futuro, ricco di sfide non certo semplici, ma siamo sicuri che potremo a rotolarle al meglio. Siamo un'ottima squadra e vogliamo continuare a essere in prima linea per rispondere

ai bisogni delle persone». Fondazione Guzzetti è associata a Felceaf (Federazione lombarda dei centri di assistenza alla famiglia), l'ente che rappresenta i consultori familiari di ispirazione cristiana della Lombardia. Insieme a Fondazione Guzzetti sono presenti sul territorio lombardo altre cinque fondazioni territoriali all'interno di un disegno complessivo di sviluppo, riordino e trasformazione dei consultori familiari Felceaf. I Consultori della Fondazione sono servizi per la persona, la coppia e la famiglia. Svolgono attività di carattere preventivo sia terapeutico, in relazione a temati-

che familiari, per portare aiuto concreto alla persona nelle situazioni critiche del ciclo di vita della famiglia. L'azione dei Consultori si sviluppa principalmente in tre aree: medico-sanitaria; socio-psico-pedagogica; prevenzione ed educazione alla salute. Presso i consultori di Fondazione Guzzetti vengono accolte ogni anno più di 4.500 persone. Gli operatori e le operatrici incontrano 14 mila studenti nelle scuole di Milano, dalla primaria fino alla secondaria di secondo grado. L'82% dell'utenza dei consultori di Fondazione Guzzetti è donna e di nazionalità italiana.

Lazzati raccontato da Dossetti

DI LUCIANO CAIMI *

Fondazione Lazzati, Azione cattolica Ambrosiana, Istituto secolare Cristo Re, La Città dell'uomo Aps, in occasione del 38° anniversario della morte del venerabile Giuseppe Lazzati, propongono il tradizionale incontro di preghiera e riflessione. Si terrà sabato 18 maggio in via S. Antonio 5 a Milano: alle 9.30 celebrazione eucaristica, a seguire una tavola rotonda di ripresa e rilancio del memorabile discorso di Giuseppe Dossetti tenuto a Milano il 18 maggio 1994, in ricordo dell'amico fraterno scomparso otto anni prima. Interverranno Franco Monaco (nel 1994 presidente di Città dell'uomo), Mariam Dignatic (monaca della Piccola famiglia dell'Annunziata) e don Giuseppe Grampa (rettore dell'Università della terza età cardinal Colombo). Presiederà Mario Piccozzi, presidente della Fondazione Giu-

seppe Lazzati. L'incontro intende riprendere e discutere l'intervento dossettiano riguardo a due profili interconnessi: quello della memoria, ricostruendo il contesto ecclesiale e politico dell'epoca; quello della profezia, svolgendo e applicando all'oggi i severi richiami e ammonimenti della sua indimenticabile lezione. Titolo dell'intervento di Dossetti era «Sentinella, quanto resta della notte? (Isaia 21, 11-12)». Nelle tre sale gremite della palazzina di largo Corsia dei Servi a Milano, Dossetti rendeva omaggio alla memoria di Lazzati, elogiandone la limpida testimonianza cristiana e sottoscrivendo le sue accurate analisi ecclesiali, socio-culturali e politiche degli ultimi anni di vita. A più riprese, Lazzati aveva denunciato le carenze dei cattolici italiani sul piano formativo, con particolare riguardo alla maturazione nei laici di una coscienza che, nella scia del Concilio Vaticano II, avrebbe

dovuto renderli consapevoli delle responsabilità storiche di animazione cristiana delle realtà terrene (fra cui la politica), da saldarsi con il senso di responsabilità per l'edificazione della città dell'uomo. Dossetti ravvisava negli esiti delle ultime elezioni nazionali, che avevano visto il successo del centro-destra (Forza Italia, Lega), con la costituzione il 10 maggio 1994 del primo governo Berlusconi, una delle spie rivelatrici della deriva nazionale, nel segno di un individualismo spinto, come esito della galoppante secolarizzazione, a determinare la quale avevano concorso anche le inadempienze del mondo cattolico. Con parole nette, il relatore invitava a chiamare con il nome più appropriato di «notte», cioè di «buio profondo», la situazione determinatasi. Una situazione difficile da rimediare e, considerata dal punto di vista ecclesiale, bisognosa d'interventi.

* presidente de La Città dell'uomo Aps



Giuseppe Lazzati

Donne, città e democrazia Incontro con Elena Granata

Domani, lunedì 13 maggio, alle ore 18.30, è in programma il terzo incontro del ciclo «Democrazia, oggi», promosso da La Città dell'uomo Aps. L'incontro si svolgerà tramite la piattaforma Zoom e sarà trasmesso sulla pagina YouTube di Città dell'uomo (per informazioni info@cittadelluomo.it). Giovanni Colombo, della redazione di *Appunti di cultura e politica*, la rivista dell'associazione, dialoga con Elena Granata (Politecnico di Milano), autrice de *Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura* (Einaudi, 200 pagine, 17 euro). Il tema ha direttamente a che fare con la questione democratica. La democrazia, infatti, oltre agli aspetti giuridico-formali, a garanzia delle libertà e diritti di cittadinanza, tocca l'esperienza quotidiana delle persone: spazi abitativi, servizi, lavoro, relazioni, tempi di vita giornaliere, ambiente. La città è il luogo in cui i molteplici fili dell'esistenza personale e collettiva s'intersecano e, di frequente, si aggrovigliano in nodi inestricabili, a scapito della qualità della convivenza. Le donne, osserva l'autrice, «hanno maturato un pensiero pratico sulla città»: è quanto si andrà a considerare nell'incontro, approfondendone i nessi con quella che possiamo chiamare la democrazia nel e del quotidiano.



Giovedì 16 maggio inaugurazione a Peschiera, alla presenza dell'arcivescovo. Andrà ad arricchire la rete di aiuti alimentari della Caritas. I numeri di una presenza

Empori, quota diciotto

DI PAOLO BRIVIO

Verrà inaugurato nel tardo pomeriggio di giovedì 16 maggio, alla presenza dell'arcivescovo monsignor Mario Delpini, l'Emporio della solidarietà di Peschiera Borromeo (Milano), che ha sede nella località Zeloфорamagno, Zona pastorale VI di Melegnano. Alla cerimonia parteciperanno anche don Paolo Selmi, vicedirettore di Caritas ambrosiana, don Luca Violoni, decano di San Donato - Peschiera Borromeo, e autorità civili del Comune. Voluto dalla Caritas ambrosiana insieme alle realtà Caritas territoriali, l'Emporio di Peschiera sarà il 18° aperto nelle 7 Zone pastorali della Diocesi; agli Empori vanno poi aggiunte 13 Botteghe della solidarietà, che si distinguono dagli Empori per le dimensioni più contenute. Gli Empori (e le Botteghe) sono l'evoluzione più recente del sistema di aiuti alimentari allestito da Caritas ambrosiana;

declinazione lombarda di un'esperienza nata da Caritas Roma, favoriscono l'attribuzione di una maggior dignità e una maggior autonomia ai beneficiari degli aiuti stessi. A costoro, infatti, segnalati e inviati dai Centri d'ascolto quando si ritiene che l'aiuto possa essere decisivo nel far compiere un passo avanti lungo il percorso di superamento della condizione di povertà, viene consegnata una tessera a punti, che può essere utilizzata facendo spese libere, adeguate ai bisogni della persona e della famiglia, entro una determinata scadenza. Insieme, i 30 centri di distribuzione gestiti dalle sedi locali di Caritas ambrosiana o da cooperative del sistema Caritas, nel 2023 hanno consentito a più di 21 mila persone di fare acquisti di beni alimentari (79%), prodotti per l'igiene (9%) e prodotti per la pulizia della casa (12%). I beni distribuiti nel 2023 hanno raggiunto un volume di 894 tonnellate (delle quali 262 frutto di acquisti, le altre frutto di raccolte solidali, di recuperi dalla grande distribuzione e dall'ortomercato e di erogazioni da fonti comunitarie e governative), corrispondenti a un valore economico di quasi 4,3 milioni di euro. Il lavoro di Empori e Botteghe, inizialmente gestiti da operatori pastorali e sociali, oggi quasi completamente condotti da team di volontari (per un totale di almeno 650 persone), ha rappresentato un valido e sempre più robusto strumento di contrasto della povertà alimentare: le persone aiutate sono aumentate del 255% tra 2018 e 2023, sia per l'estensione dell'area di bisogno nei territori metropolitani e di provincia, sia per effetto dell'irrobustimento della rete di punti di erogazione. Nel 2023, in particolare, dopo il picco massimo di oltre 21 mila persone aiutate nel '22 (strascico della drammatica stagione pandemica), a beneficiare del-

la possibilità di fare la spesa solidale sono stati 18.381 individui (dei quali 6.919 minori), appartenenti a 5.854 nuclei familiari. La rete degli aiuti alimentari Caritas non è comunque limitata a Empori e Botteghe: oltre a integrare le provviste di comunità d'accoglienza e servizi residenziali, essa raggiunge i beneficiari anche in altri modi. Sempre meno, per favorire maggiore dignità e autonomia dei beneficiari, come detto, sono i pacchi alimentari distribuiti nei Centri d'ascolto, mentre sempre più intensa è l'attività del Refettorio ambrosiano, la mensa milanese per persone senza dimora e in condizione di grave disagio economico e sociale, che nel 2023 ha servito 26 mila pasti a 270 ospiti serali e 2.380 pasti ad anziani, potendo contare sull'azione di 72 volontari e offrendo i suoi spazi anche a 42 eventi di animazione culturale e 23 giornate di volontariato aziendale.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



Buona festa
della mamma!

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

La Fiaccola

di Ylenia Spinelli

Verso l'ordinazione, storie di vita e di vocazione

Un numero speciale, quello de *La Fiaccola* di maggio, dedicato ai 17 diaconi che verranno ordinati sacerdoti dall'arcivescovo Mario Delpini il prossimo 8 giugno nel Duomo di Milano. «Siete miei amici», tratto dal Vangelo di Giovanni, è il motto di classe, ma ciascuno di loro ha scelto una sua frase personale, che riassume il cammino sin qui compiuto, per farsi accompagnare nel ministero. Ed è proprio a partire dal motto personale che ogni candidato si presenta sulla rivista del Seminario, ripercorrendo gli anni della propria giovinezza, gli albori di quella chiamata, inizialmente solo intuita, poi approfondita con un serio discernimento, a cui presto risponderà quel «sì» per sempre, davanti alla Chiesa. La mamma di Marco Garrini racconta la gioia inaspettata di un figlio prete, soffermandosi su come ha visto nascere e maturare la vocazione al sacerdozio del suo unico genito, che pensa-

va destinato a una vita tra i fornelli, data la sua passione per la buona cucina e gli ottimi risultati all'Istituto alberghiero, con tanto di stage con lo chef milanese Davide Oldani. Don Maurizio Villa racconta invece il dono grande di accompagnare al sacerdozio Ludovico Pileci, cresciuto nella sua comunità, ricordando la bellezza di un cammino condiviso, «un incontro che è stato dono di Dio - scrive - e che ha provocato anche la mia vita di prete, ormai avanti negli anni».



Nelle pagine centrali lo schema di preghiera, composto dai candidati, che ciascuna comunità della Diocesi potrà utilizzare per un momento di preghiera per i futuri preti e per il dono di nuove vocazioni. Per ricevere *La Fiaccola*: tel. 02.8556278, mail: segretariato@seminario.milano.it. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Dalmira Tilebergen. Genere: drammatico. Kirghizistan (2023).

Tra le montagne del Kirghizistan vive una famiglia composta da un nonno, una moglie, un marito, e le loro cinque figlie. È in arrivo un sesto neonato che tutti sperano ardentemente sia maschio. Questo perché il padre considera l'assenza di un erede una sventura. Tutta la comunità patriarcale del villaggio è con lui. Con l'eccezione di un uomo, considerato un ubriaccone che disperato passa le giornate al fiume dove ha perso di recente la moglie. Arno è la secondogenita e osserva tutto questo con il suo vispo spirito critico. Ha un neo sulle labbra, una particolarità accettata come un dono di Dio che le permetterebbe di avere i desideri. Divisa tra la paura che il padre se ne vada e un'identità ancora non ben definita, la bambina si comporta come il figlio maschio che l'uomo desidera.

«The Gift»: dal lontano Kirghizistan una testimonianza sulla libertà di crescere

The Gift di Dalmira Tilebergen è un piccolo film con una gran potenza visiva, capace di raccontare luoghi e culture distanti, come quella del Kirghizistan, usando però le immagini per inquadrare emozioni in cui ci si può specchiare in tutto il mondo. Un'opera solare contro il patriarcato e le credenze che opprimono il libero sviluppo della persona. Tutto questo è raccontato dal basso, seguendo cioè i passi di una bambina che rivendica il bisogno di essere vista, di essere figlia di un padre che non la vuole (tanto da modificarsi secondo le aspettative dell'uomo). Sarà il cinema, attraverso un film proiettato in privato in una tenda alle cinque bambine e alla madre, a dare alla donna le parole per esprimere ciò che non riesce a dirgli: «Tutte voi contate, siete essenziali, siete voi!».



Una sequenza grandiosa, che dimostra nella sua semplicità come le storie possano far nascere pensieri che cambiano la percezione di noi e della realtà. Proprio per questo *The Gift* è stato «adottato» ieri dall'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec) che con il supporto della Diocesi di Milano ha premiato il film nella cornice del Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina. L'impegno congiunto insieme al Coe è di regalare all'opera passaggi nelle Sale della comunità interessate. Il pubblico è invitato a richiederlo alla propria sala parrocchiale di fiducia. Il film inizierà il tour da settembre, coinvolgendo anche le scuole secondarie di primo e secondo grado. **Temi:** crescita, identità, famiglia, patriarcato, ribellione, desiderio, solitudine.

La Madonna col Bambino è opera di Domenico e Lanfranco da Ligurno, realizzata attorno al 1195

Un tempo accoglieva i pellegrini: oggi è conservata al Museo Baroffio al Sacro Monte

Il sorriso di Maria

Un capolavoro della scultura romanica al santuario di Varese

DI LUCA FRIGERIO

Per secoli i pellegrini che salivano al Monte sopra Varese, là dove, secondo la tradizione, il vescovo Ambrogio aveva consacrato il primo altare alla Vergine in queste terre prealpine, avvicinandosi alla chiesa come prima cosa incontravano il sorriso di Maria, che con squisito senso di ospitalità sembrava invitare a varcare la soglia, per entrare nella sua casa.

La deliziosa scultura romanica raffigurante la «Madonna col Bambino», infatti, in origine era posta sul timpano del portale di Santa Maria del Monte, dove rimase fino ai rifacimenti del XVII secolo, mentre il cammino veniva trasformato nella «Via Sacra», con le monumentali cappelle che ancora ai nostri giorni caratterizzano il Sacro Monte di Varese.

Oggi il gruppo statuario è conservato nel Museo Baroffio, che adiacente alla chiesa di Santa Maria del Monte, ne custodisce le memorie storiche e artistiche, oltre a un'importante collezione di opere che nei secoli sono state donate e raccolte attorno al Sacro Monte di Varese. E posta com'è all'ingresso dello stesso spazio espositivo, la bella immagine scolpita continua ad accogliere visitatori e fedeli.

Raramente si conosce il nome degli artisti medievali, anche quando siano stati artefici di capolavori straordinari. Ma un'eccezione è costituita proprio dalla «Madonna col Bambino» di Varese, per la quale noi abbiamo i nomi dei suoi autori: Domenico e suo figlio Lanfranco, originari di Ligurno (frazione dell'attuale comune di Cantello). I due, infatti, compaiono come testimoni nel testamento redatto il 30 maggio 1196 da Pietro da Bussero, arciprete di Santa Maria del Monte, dove vengono citati come coloro che hanno realizzato il portale, le porte e la scala della chiesa.

I Ligurno sembrano ben conoscere il lavoro dei lapicidi attivi a Milano nell'ultimo quarto del XII secolo (ad esempio nel superbo ambone della basilica di Sant'Ambrogio), ma anche quello di maestri transalpini, dell'area francese come di quella germanica. Riuscendo a fondere il tutto in una scultura di quiete monumentalità, dove la dolcezza diventa la caratteristica principale, come ad ammorbidente, più che a levigare, la asperità della pietra. La posizione delle gambe, divaricate e



con le ginocchia flesse verso l'esterno, rivela che Maria è ritratta seduta. Lo sfondo rovinato, e il fatto che le figure siano state grossolanamente «ritagliate» dall'antico portale, non permette di capire se in origine era stato scolpito anche il trono su cui siede la Vergine. Ma, a ben considerare, si tratta di un elemento «accessorio», perché è la Madre stessa, in questa scena, a costituire il trono su cui siede il Figlio. I padri della Chiesa e gli scrittori medievali hanno dedicato molte pagine alla figura di Maria come «trono» di Gesù, con ricche argomentazioni e puntuali citazioni dalle Sacre scritture.

In questa scultura l'atteggiamento stesso della Madonna, con il Bambino che le è assiso in grembo, proclama come sia stata la sua obbediente docilità al volere divino a permettere l'ingresso della Salvezza nel mondo. E Maria non solo «porta» Gesù, ma ce lo indica con gesto eloquente. Mentre infatti con una mano stringe il braccio del Figlio, in una posa di forte intimità, con l'altra sembra voler richiamare la nostra attenzione sulla figura del Cristo, là dove è la «verità, la via e la luce», la «fonte di vita eterna». La Madonna, quindi, appare qui come la *Odigitria* - colei che indica la via della

Salvezza, in greco - dell'antica tradizione del cristianesimo orientale, raffigurata in innumerevoli icone.

In tutto simile alla Madre nel sorriso, il piccolo Gesù è raffigurato mentre benedice, con la mano destra talmente grande da risultare sproporzionata. Non si tratta, naturalmente, di una «svista», ma anzi un elemento volutamente sottolineato e ingigantito: perché proprio in quel gesto di benedizione, con le dita a indicare al contempo il Mistero trinitario, è il punto focale della scena e il cuore della fede cristiana.

C'è tuttavia un ulteriore particolare che desta notevole interesse in questa scultura. E riguarda l'altra mano di Gesù, la sinistra, che pare stringere qualcosa all'altezza del petto di Maria. Di primo acchito può sembrare che la manina del Divino infante sia attaccata al lembo della veste della Vergine, in una mossa spontanea che esprime vicinanza e tenerezza, il desiderio di protezione e di unione ancora più stretta del bambino nei confronti della mamma. A ben osservare, tuttavia, sembra di notare che le dita del Bambino non stiano semplicemente afferrando il bordo di un tessuto, ma siano serrate attorno a un oggetto, lungo, stretto e piatto. Escludendo quindi che si tratti di un bastone o di uno scettro, come anche di un rotolo, l'oggetto che pare scendere dalla spalla stessa di Maria potrebbe essere identificato con una fascia di stoffa, ovvero una sorta di cintura o di dingolo. Proprio la cintura, del resto, è spesso associata alla Madonna nel culto, e quindi nell'iconografia, medievale, fino alle soglie dell'età moderna, in rapporto alla maternità verginale di Maria e al Mistero dell'Incarnazione (come ricorda anche la parola stessa «incinta», che significa letteralmente «senza cintura»).

Ebbene, alcuni documenti attestano fin dal XII secolo l'esistenza a Santa Maria del Monte di una particolare devozione legata alla maternità, che si esprimeva anche con il dono di cinture (quelle delle puerpere, ma anche sotto forma di *ex voto*), insieme a pratiche che prevedevano una speciale consacrazione dei neonati e dei bambini e che erano ancora in uso durante la visita pastorale di san Carlo, nel 1578. Perché Maria sorride a tutti, ma ha una particolare predilezione per le mamme.

AL MUSEO DIOCESANO

Torna Chiostro in Fiera



Un'esplosione di colori e creatività prende vita al Museo diocesano Carlo Maria Martini durante il weekend, da venerdì 17 a domenica 19 maggio, dalle 11 alle 21, con il ritorno del tradizionale appuntamento primaverile milanese: Chiostro in Fiera, giunto alla sua XXVII edizione, con ingresso da corso di Porta Ticinese 95. Artigiani provenienti da ogni angolo d'Italia si riuniscono in questo luogo iconico per esibire le loro creazioni uniche e di alta qualità. Scarpe artigianali, gioielli preziosi, borse eleganti, sciarpe di seta, ceramiche finemente lavorate, tessuti pregiati e oggetti per la casa dall'eleganza senza tempo sono solo alcune delle meraviglie che potrai scoprire. Durante tutto il weekend, il Museo diocesano sarà il fulcro di un'offerta culturale ricca e coinvolgente. Sarà possibile, infatti, partecipare alle visite guidate o prendere parte ai laboratori organizzati in occasione della mostra dedicata al celebre fotografo ungherese-americano Robert Capa. Per tutte le informazioni: www.chiostrofiera.it.

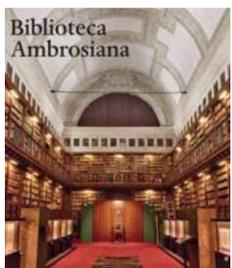
OSNAGO

«Dove abita l'Infinito?», una mostra



Una mostra per aiutare la gente a riflettere sul proprio modo di vivere la dimensione religiosa della vita. È quella che propone il Centro culturale Giuseppe Lazzati di Osnago (Lc), allestita nella «Sala Laurina Nava» presso la «Locanda del Samaritano» (via Trento), in collaborazione con le Acli di Osnago, dal titolo «Dove abita l'Infinito? Fare esperienza di Dio è la mèta di tutti gli itinerari spirituali», fino al 19 maggio. Come di consueto, dal ricco panorama artistico internazionale, sono state selezionate opere d'arte abbinate a una riflessione di grandi intellettuali. Le opere scelte sono riprodotte in alta definizione, da file fornite con i rispettivi diritti dai musei. Ai quadri è affidato il compito di approfondire la realtà raffigurata. Nelle rappresentazioni entrano percezioni, significati, sentimenti che non appaiono, ma agiscono nel momento della loro osservazione. Se poi il sostare davanti al dipinto si carica di silenzio, preghiera e abbandono, si apre un mondo di riflessione e meditazione. Il Centro culturale Lazzati di Osnago vuole proporre ai visitatori l'esperienza di un viaggio ideale in questo orizzonte di fede, arte e bellezza. Info: centroculturalelazzati.wordpress.com.

Biblioteca Ambrosiana, una nuova guida per il suo patrimonio di libri e manoscritti



La presentazione domani alle 18.30 con l'arcivescovo e lo storico Franco Cardini

Domani, lunedì 13 maggio, alle 18.30, sarà presentata la nuova guida della Biblioteca Ambrosiana edita da Skira. Per la prima volta vengono raccolti all'interno di un'unica pubblicazione una selezione dei più importanti volumi a stampa (incunabili e cinquecentine) e manoscritti. Eccezionalmente per la serata di presentazione, a Milano presso la Sala delle Accademie (piazza Pio XI), sarà esposto un frammento dell'*Ilias picta* (V secolo) e il Messale dell'arciprete Roberto Visconti (XIV secolo). La Biblioteca Ambrosiana vanta una raccolta di circa un milione di volumi a stampa, soprattutto di fondo antico, e 35 mila manoscritti. Dopo i saluti del prefetto dell'Ambrosiana, monsignor Marco Navoni, e di Lorenzo Ortaggi, presidente della Congregazione dei conservatori, interverranno alla presentazione l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e lo storico Franco Cardini della Scuola Normale di Pisa.

In libreria

Scegliere l'Europa, presente e futuro

Ta poco meno di un mese, andremo alle urne per le elezioni europee. È quindi il momento giusto per ottenere risposte alle proprie domande e chiarire i dubbi. Per questa ragione, In Dialogo e Editrice Ave hanno pubblicato un libro che ha l'intento di esplorare la complessa trama dell'integrazione europea attraverso le voci autorevoli di Piero Graglia, Alessandra Lang, Matteo Manfredi, Michele Nicoletti, Isabel Trujillo, Giacomo Cossa, Riccardo Malacrida, Egle M. Mambretti, Sarah Numico e Daria Serani. *Scegliere l'Europa* (160 pagine, 13 euro) è il titolo del volume cura-

to da Gianni Borsa, che introduce il testo sul piano degli obiettivi e dei contenuti, e con una densa prefazione dello storico Guido Formigoni.

Cinque le domande di fondo, che corrispondono ad altrettanti capitoli del libro: l'Europa unita ci fa bene? Quali valori comuni? Come funziona e chi decide? Cosa fa per me l'Unione europea? Quale Europa all'orizzonte? Ne emerge la visione di una visione di un'Unione europea più coesa e integrata, necessaria per affrontare le sfide del presente. Con un ruolo centrale per i cittadini, i territori, le culture e la società civile europea.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 13 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 14 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa am-

broiana; **alle 21** *Caro padre*. **Mercoledì 15 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 16 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 18 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 19 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

